



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno II - n. 1-2007**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**3**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno II - n. 1-2007  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi  
A. Bettetini, G. Lo Castro,  
G. Fubini, A. Vincenzo  
S. Ferlito, L. Musselli,  
A. Autiero, G. J. Kaczyński,  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*  
*Diritto ecclesiastico e professioni legali*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefanì  
A. Fuccillo  
F. De Gregorio  
G. Carobene  
G. Schiano  
A. Guarino  
F. De Gregorio, A. Fuccillo

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

volte viene ribadito nei diversi contributi.

Sinteticità e completezza sono senza dubbio i termini che meglio definiscono il volume in commento, che proprio per queste considerevoli caratteristiche rappresenta un valido ausilio per tutti coloro che desiderino avere un quadro chiaro ed esaustivo della questione riguardante gli enti centrali e, in particolare, riguardante Radio Vaticana.

**Daniela Bianchini**

E. Dieni, A. Ferrari, V. Pacillo (a cura di), *I simboli religiosi tra diritto e culture*, Giuffrè, Milano 2006, pp. 402.

Il tema dei simboli religiosi, già affrontato con la ricerca di cui si da un primo resoconto nel volume *Symbolon Diabolon. Simboli, religioni, diritti nell'Europa multiculturale* edito dal Mulino nel 2005, trova ulteriore spazio in questa pubblicazione; e si tratta certo di argomento che ha coagulato l'attenzione nell'esperienza giuridica, presso la dottrina e anche, a tratti, nel quotidiano; di problematica che E. Vitali, nella presentazione del testo in oggetto, ritiene capace di rendere "evidente il nuovo volto del diritto ecclesiastico italiano", e che, pur senza riconoscerle questo specifico merito, è idonea a segnalare a molti scettici che gli ecclesiasticisti affrontano con sollecitudine e competenza anche problemi di immediato impatto sociale.

I contributi di studio sono numerosi e vari; guardano all'ordine civile e agli ambiti confessionali, all'esperienza italiana e a quella di altri Paesi, alle dimensioni storico-filosofiche e alle tecniche giuridiche; tutti resi con chiare espressioni e affermazioni documentate:

Con particolare attenzione, L. Mancini segnala che "le società europee sono, di fatto, società multiculturali", ma le istituzioni sono poco inclini al "riconoscimento delle identità" e gli ordinamenti appaiono disorientati; dove si innescano conflitti, tendono a far prevalere (come avviene nella realtà italiana per l'esposizione del crocifisso) il dato culturale (identità della civiltà) sul dato normativo della laicità. A. Morelli rielabora e arricchisce le sue riflessioni in tema di simboli, religioni e valori negli ordinamenti democratici, con una analisi che differenzia la discussa più recente scelta di campo francese, sull'ostensione dei simboli religiosi, dalla posizione separatista degli

Stati Uniti, che autorizza a giudicare tenendo conto del riferimento diretto o indiretto a una religione. N. Fiorita guarda con preoccupazione alla esposizione del crocifisso resa dalla sentenza del TAR Veneto n. 1110/2005 come simbologia neoconfessionista, in contrasto con la nozione di laicità resa dalla Corte costituzionale. V. Pacillo affronta il tema delle mutilazioni religiose a valenza simbolica segnalando che, quali manifestazioni di fede, non possono essere considerate *contra legem*, ma che l'ordinamento deve tutelare i soggetti più deboli, la libertà del consenso, l'integrità fisica e il buon costume. A. Madera parla dell'uso dei simboli religiosi nell'ordinamento statunitense, con un'attenta analisi delle scelte via via operate dalla Corte Suprema e dalle altre Corti per coniugare il principio di separazione con il libero esercizio della religione. R. Mazzola tratta dei simboli nel diritto umanitario ed esprime preoccupazione per gli interventi che tendono a destrutturare unità simboliche consolidate (v. il caso della Croce Rossa).

Ampia e d'interesse è, comunque, la panoramica degli aspetti affrontati anche dagli altri autori di studi, ma, forse, la prevalente tendenza al commento di singole fattispecie limita la possibilità che la ricerca guadagni traguardi unitari.

**Flavia Petroncelli Hübler**

E.H. di Cherbury, *La Religione del laico*, L'Epos, Palermo, 2006, pp. 110.

La collana di *Studi e Testi di Storia del Cristianesimo*, diretta da Sergio Tanzarella, ospita scritti inediti di Edward Herbert di Cherbury, nel volume *La religione del laico*, curato da Saturnino Muratore. L'autore del *De Veritate*, l'opera maggiore del Lord gallese, attraverso il *Religio laici*, come scrive nell'introduzione il Muratore, si segnala come "voce strana che anticipa il futuro ma che si nutre soprattutto del passato". Una voce che si eleva in un secolo in cui la fede cristiana è predominante, che prevede, per il periodo della pubblicazione (1645) e per il titolo che non può non destare sorpresa, il sentiero verso moti secolaristici e tendenze ateistiche, sulla scia dello sviluppo della tecnica e dei saperi. Herbert guarda all'uomo come *homo religiosus* in cerca di un Dio che da sempre ci è noto "sulla base di un sapere originario" indipendente da ogni tradizione religiosa. È aperta la questione